

questo che sia menomato il debito che abbiamo coi soli Piemontesi. Questa è l'unica ragione per cui ho fatta menzione apposita dei soli Piemontesi . . . . (*Torna alla bigoncia.*)

Ed è già inutile: ma potete dichiarare come sentite dal profondo del cuore la vostra riconoscenza per tutti i militi che sono qui per difendere la causa italiana.

(La sessione è levata alle ore tre circa.)

L'Assemblea, tenuta il giorno 13 corrente, avendo approvato e ratificato in nome del popolo, di cui è mandataria, tanto la domanda dell'intervento francese fatta dal cessato Governo provvisorio col mezzo del console di Francia il giorno 4 agosto, quanto la missione di Nicolò Tommaseo, avuta il giorno 11 dal dittatore temporario di recarsi allo stesso oggetto a Parigi, incaricò il nuovo governo di spedire apposito messaggio, affinchè la Francia sappia che questi reiterati inviti le vengono dal popolo di Venezia. A quest'uopo fu già inviato ieri a Parigi il cavaliere Angelo Mengaldo, ex comandante della guardia nazionale, colla sopra accennata ratifica.

15 Agosto.

(dalla Gazzetta)

L'*Epoca*, del giorno 9, pubblica i due indirizzi seguenti.

#### CITTADINI RAPPRESENTANTI LA REPUBBLICA FRANCESE.

Quando l'Italia scossa dalla magnanima rivoluzione della gloriosa vostra nazione, surse per recuperare la propria indipendenza, e fece ogni sforzo per cacciare lo straniero, che la opprimeva, voi, o cittadini, non solo faceste eco a tale divisamento, ma ne foste larghi eziandio di conforti all'impresa e di promesse di aiuto, ove il bisogno ne venisse.

Noi tutti Italiani fummo compresi di gratitudine per la generosa offerta, e se la fede dei nostri sforzi concordi non c'indusse ad accettare sin d'allora il potente soccorso della vostra Repubblica, non ascriveste per certo a iattanza la ricusa, ma lodaste invece l'ardito pensiero di un popolo, che bramava di non dovere che a sè stesso la propria rigenerazione.

Oggi le condizioni sono cambiate. Non tutti i principi nostri hanno risposto all'invito della nazione: la guerra che combattiamo è divenuta troppo sproporzionata; imperciocchè appena la metà d'Italia vi ha preso parte; e il nemico nostro, d'altronde, rovescia sopra di noi, non solo le proprie truppe, ma osa ben anche mascherare sotto il suo vessillo soldati non suoi.

Il momento fatale è giunto adunque per Italia; ed è pur giunto il momento, in cui nella magnanima vostra Repubblica ogni italiana speranza è riposta.

Siate, o cittadini rappresentanti penetrati del voto universale del popolo e dello stato romano, ch'è pur quello di tutta Italia, la quale invoca